

# I Alla carica i nuovi pollini

Un intruso si aggira per l'Italia. In Lombardia l'allarme è massimo e l'ordine delle autorità è stato secco: farlo fuori senza pietà. L'intruso è arrivato con l'aereo, come dimostra il suo avvistamento iniziale intorno agli aeroporti internazionali, ma non ha dovuto pagare il biglietto, perché il viaggio è stato clandestino. E non c'è controllo alle frontiere che tenga, perché l'indesiderato non è un essere umano ma una pianta: l'ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*).

Importante causa d'allergia negli Stati Uniti, l'ambrosia rientra ormai a pieno titolo tra gli allergeni emergenti anche in Italia; al momento il suo ruolo è ancora limitato ma è in continua crescita. Ed è per questo che in Lombardia, dove ha ormai preso piede in modo massiccio, una legge regionale emanata in tutta fretta nel 1999 obbliga a sfalciarla prima della fioritura (che inizia ad agosto e prosegue a settembre) cosa più facile a dirsi che a farsi, vista la difficoltà di scovarla nei mille anfratti in cui si insedia con facilità, inclusi i campi agricoli.

L'ambrosia non è certo sola. Diverse specie, per un motivo o per l'altro, si stanno aggiungendo negli ultimi anni alle usuali cause di allergia nostrane. Mentre noi umani, da parte nostra, diventiamo sempre più sensibili a ogni possibile allergene che ci passi intorno; sia per via dell'inquinamento, che aumenta la suscettibilità delle mucose, sia, a quanto pare, come (piccolo) scotto da pagare per i miglioramenti igienici degli ultimi decenni: evitando le malattie infettive che imperversavano fino a pochi anni fa viviamo molto di più, e molto più sani, ma il sistema immunitario, non più alle prese con i tanti germi che era abituato a combattere, si disorienta ed è molto più propenso a scatenare reazioni brutali contro sostanze in realtà innocue, come appunto i pollini. Le famiglie vegetali tradizionalmente più temute dagli allergici lombardi sono le graminacee, che danno il meglio di sé a fine primavera e a settembre, e le urticacee, ovvero le varie specie del genere *Parietaria*. Pur crescendo più rigogliosa al Centro e al Sud, la parietaria affligge non poco anche gli abitanti del Nord, grazie a una serie di caratteristiche che la rendono particolarmente molesta: colonizza a profusione i muri delle aree urbane, a stretto contatto con la popolazione; fiorisce quasi tutto l'anno (con due brevi tregue nel pieno dell'estate e dell'inverno); e, *dulcis in fundo*, può lanciare a distanza gli abbondanti pollini anche in assenza di vento, perché le antere (i serbatoi del polline), quando sono mature, si distendono con uno scatto improvviso. La



18 GIUGNO

## Assemblea di Italia Nostra

Come ogni anno, il Boscoincittà ospiterà la serata di incontro dei soci e di tutti quanti siano interessati alle attività dell'associazione.

Dalle 19.00 in poi banchetti informativi, spazio mostre, proiezioni video.

terza grande causa di allergie in Italia, l'Olivo, risparmia invece i padani. Negli ultimi tempi, tuttavia, sta crescendo d'importanza una schiera di pollini emergenti. Alla famiglia delle coriacee appartengono il nocciolo (*Corylus avellana*), che fiorisce quando è ancora inverno, a febbraio-marzo, e poi il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), attivi da metà marzo all'inizio di giugno. Alle betullacee appartengono invece l'ontano (*Alnus glutinosa*), che fiorisce a fine inverno e inizio primavera, e la betulla (*Betula pendula*), da fine marzo a maggio. Particolarmente vivace negli ultimi tempi è stato infine il cipresso (*Cupressus sem-*

*pervirens*, famiglia della cupressacee), che fiorisce da fine dicembre a febbraio: quest'anno il suo polline ha toccato picchi più che doppi rispetto al solito. Lo segnala la rete nazionale di sorveglianza sui pollini coordinata dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR di Bologna e dall'Associazione italiana di aerobiologia, il cui sito web (<http://www.isao.bo.cnr.it/aerobio/aia/AIANETI.html>) è una miniera di informazioni su climi, vegetazione e pollini e ogni mercoledì pubblica un bollettino con le concentrazioni dei principali pollini nelle tre grandi aree della Penisola (all'indirizzo: <http://www.isac.cnr.it/~aerobio/aia/POLTEXT.html>).

Se l'ambrosia è giunta in modo fortuito spesso la diffusione dei nuovi allergeni viene invece favorita dall'introduzione deliberata di piante non autoctone, che rischia di portare allo sviluppo di nuove sensibilizzazioni. E' accaduto per esempio con le betulle, tipiche del Nord Europa, che dagli anni cinquanta ombreggiano parchi e giardini della penisola; e sta accadendo di nuovo con il cedro giapponese (*Cryptomeria japonica*), albero che trova sempre più spazio in Italia per la sua bellezza, ma che produce polline a profusione, tanto che nel paese d'origine è la principale causa di allergia; sebbene, per fortuna, limitata al solo mese di marzo.

Dopo aver enumerato tante cause di allergia, vale la pena di concludere invece con una riabilitazione: quella che Francesco Guccini chiama la «neve di pioppi», quei piumini che svolazzano fitti a metà primavera, sono tanto malvisti e temuti quanto innocenti. Non si tratta infatti di pollini ma di semi, che hanno il solo torto di comparire a profusione nell'aria proprio nel pieno della stagione dei pollini e per questo sono stati ingiustamente associati alle allergie.

GIOVANNI SABATO

## La maglietta

Vuoi portare il tuo parco sempre con te? Vuoi raccontarlo ai tuoi amici nel modo più colorato e divertente possibile? C'è la maglietta del Parco delle Cave, disegnata da Erika Luppi. È di cotone, ci sono taglie per bambini e ragazzi: grandi, piccoli e ancora più piccoli. La puoi trovare presso la segreteria del Boscoincittà (02 4522401). Contributo minimo: 5 euro.

